

## CULTURA

La forza delle idee

cultura@gazzettadiparma.it

Stasera su Rai 5  
«Art Night», puntata  
dedicata  
al colore blu

» Il blu al centro de «I colori dell'arte» in onda stasera alle 21.15 su Rai 5, per «Art Night» con Neri Marcorè. La storia del blu parla di una rimonta affascinante: poco amato dai greci e dai romani, nel Medioevo diventa il colore dei re di Francia e del manto della Vergine e spopola addirittura nel Rinascimento. È un colore che attraversa l'intera storia dell'arte.

## Storia

di Edoardo Bernkopf

La comprensione dei tragici fatti che insanguinano il Medio Oriente e mettono a rischio la pace mondiale, non può prescindere dalla conoscenza della storia di quelle terre.

Le origini del moderno stato di Israele risalgono alla sconfitta e alla disgregazione dell'Impero Ottomano (nessuno ha mai criticato la secolare disastrosa amministrazione imperiale dei turchi, che oggi appoggiano Hamas) all'indomani della prima Guerra mondiale. Come poi a Yalta, i vincitori si erano espressi sull'assetto geopolitico del futuro dopoguerra, e l'Inghilterra aveva proposto la dichiarazione di Balfour, in cui si propugnava la fondazione di una "dimora nazionale per il popolo ebraico". Va ricordato che la Legione Ebraica diede un contributo significativo alla liberazione di tutto il Medio Oriente dai turchi. La disgregazione di tutti gli imperi (compreso recentemente quello sovietico) ha disegnato confini a tratti artificiali (così succederà anche fra arabi ed arabi: in questo di certo gli inglesi sono stati maestri) ma sul momento il problema fu rimandato: tra il 20 e il 22 all'Inghilterra venne conferito il mandato anche sulla Palestina, dove vivevano senza particolari conflittualità sia ebrei che arabi. La spartizione e l'assegnazione di un territorio agli ebrei sulla base della dichiarazione Balfour era pienamente giustificata, stante che si erano insediati in quelle terre da più di tremila anni, duemila prima dell'arrivo degli arabi.

Durante la seconda guerra mondiale, mentre gli ebrei, sempre con la Legione Ebraica in uniforme inglese, diedero un significativo contributo militare, è noto che gli arabi attendessero con sostanziale favore l'arrivo degli italo-tedeschi. Il Gran Mufti di Gerusalemme Amin al-Husseini sosteneva esplicitamente la comunanza di intenti fra musulmani e nazisti. A guerra finita, nel '48 scadeva in Palestina il mandato britannico, e nel '47 la risoluzione 181 dell'Onu, con voto favorevole anche di Usa e Urss, e con l'astensione dell'Inghilterra, decretava la spartizione della Palestina fra arabi ed ebrei. Il territorio riconosciuto a questi ultimi era di molto inferiore ai confini attuali, e comprendeva aree abitate in maggioranza da ebrei. Gli arabi dichiararono apertamente di non accettare la risoluzione dell'Onu, rifiutata peraltro anche dalle componenti estremistiche ebraiche, il che fece scoppiare una sanguinosa guerra civile.

Il 4 maggio '48, alla scadenza del mandato inglese, Ben Gurion proclamò la nascita dello Stato di Israele. Forti del numero, Egitto, Siria, Transgiordania (la Giordania non esisteva ancora), Iraq e Libano attaccarono il neonato stato da tutti i lati.



## Israele, Palestina e Gaza

### Una striscia di sangue lunga un secolo

1948, la Cisgiordania fu invece invasa dalla Transgiordania e poi annessa al neocostituito regno Hashemita di Giordania

Con la guerra iniziò la fuga dei palestinesi dai teatri di guerra, in parte esortati anche con la forza a sloggiare dalle formazioni paramilitari terroristiche ebraiche. Non solo non tornarono più alle loro case, ma furono traditi dai fratelli arabi che, a fronte delle promesse, li sequestrarono in campi profughi nei quali vivono oggi i loro nipoti. In quella guerra si dimentica spesso che la striscia di Gaza fu occupata dall'Egitto, e la Cisgiordania fu conquistata dall'emirato di Transgiordania e quindi annessa, assieme a Gerusalemme Est, al neo costituito regno Hashemita di Giordania.

La Legione Araba, l'unità scelta transgiordana, addestrata dal generale inglese John Bagot Glubb, meglio noto come Glubb Pascià, impose la totale "pulizia etnica" in tutte le aree conquistate: a nessuno ebreo venne permesso di rimanere, neanche a quelli le cui famiglie avevano vissuto nella regione per secoli. Nelle case così svuotate, la Giordania insediò alcune famiglie di profughi palestinesi. La Cisgiordania vide una progressiva infiltrazione di profughi, ma vi si infiltrarono anche molti guerriglieri, che tentarono di destabilizzare la situazione tramando contro la monarchia. Gli arabi, perduta la prima, scatenarono, dopo il 48, altre due guerre: quella dei sei giorni (1967) e quella del Kippur (1973). Le persero tutte, consentendo, come in tutte le guerre perse, ai vincitori di estendere progressivamente i propri confini (ne sappiamo qualcosa anche noi, con la particolarità

che l'Italia, ha ceduto territorio nazionale a nazioni confinanti non già vittoriose, ma altrettanto sconfitte, vale a dire quella Slovenia e soprattutto quella Croazia alleate in guerra con l'asse, e in gran parte più naziste dei nazisti, vedasi Ustascia, Belagardisti e Domobranzi).

Con la Guerra dei sei giorni del 1967, Israele aveva occupato la Cisgiordania ad est, le alture di Golan a nord e il Sinai e Gaza a sud. Successivamente l'Egitto riottenne il Sinai, in cambio della pace, che regge tuttora. In Giordania era forte e bellicosa la presenza palestinese organizzata nell'Olp (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) fondata nel 1964 con l'obiettivo della "liberazione della Palestina" attraverso la lotta armata. Guidata da Yasser Arafat costituiva una fronda politica ostile alla monarchia all'interno, e una organizzazione terroristica internazionale in Israele e nel mondo: fu l'epoca dei dirottamenti aerei.

Nel settembre 1970 il re hashemita Hussein di Giordania, che era scampato a vari attentati, repressi con le fedeli truppe di etnia beduina-transgiordana il tentativo delle organizzazioni palestinesi di rovesciarlo. L'attacco, che viene chiamato "il settembre nero" provocò pesanti perdite anche fra i civili palestinesi. I miliziani dell'Olp, cacciati dall'esercito giordano, si rifugiarono in Libano, paese economicamente florido, che si reggeva però su un fragile equilibrio pattuito fra le diverse religioni: presidente cristiano maronita, primo ministro musulmano sunnita, presidente



La Legione Araba impose la totale pulizia etnica in tutte le aree conquistate

del parlamento musulmano sciita, comandante delle forze armate cristiano maronita e altri alti funzionari greco-ortodossi o drusi. L'arrivo dei palestinesi cisgiordani, che si aggiungevano a quelli sconfitti in Libano nel '48 e nel '67, destabilizzò il paese, portandolo alla guerra civile, che finì per renderlo un protettorato siriano e una base per le organizzazioni terroristiche Hezbollah e Amal, che, come Hamas, vengono erroneamente assimilati alla causa del popolo palestinese, mentre ne sono i tiranni. Nel 1988, la Giordania ritirò tutte le pretese sulla Cisgiordania, consegnandone la sovranità all'Olp.

A seguito degli Accordi di Oslo del '93-'94 l'Olp, pur non cancellando il progetto finale di eliminazione dello Stato di Israele, lo riconosceva interlocutore dei negoziati di pace. Ai leader palestinesi fu permesso il rientro in Palestina da Tunisi dove il quartier generale dell'Olp si era trasferito, cacciato da Beirut a seguito dell'occupazione israeliana del Libano nel 1982: l'Olp si insediò così a Ramallah. In cambio delle concessioni palestinesi (rinuncia al terrorismo, accettazione, non proprio esplicita, dell'esistenza di uno stato ebraico e politica del negoziato), Israele ha allentato la sua presenza militare, e con la creazione nel 1995 dell'Autorità Nazionale Palestinese, la Cisgiordania, ormai denominata Palestina, è stata divisa in tre aree con amministrazione e controllo militare misti israeliano e palestinese, in attesa di un accordo definitivo che stenta

però a realizzarsi, perché anche in Palestina è forte e minacciosa la presenza di Hamas: il mandato del presidente Mahmūd Abbās è scaduto nel 2009, ma rimane in carica perché non vi si tengono elezioni, nel timore che anche lì le vinca Hamas, istituendo un nuovo stato canaglia. Anche la striscia di Gaza è stata ceduta da Israele ai palestinesi della Autorità Nazionale Palestinese (Anp), costituitasi a seguito degli Accordi di Oslo del 1994. Ci furono nel 1996 le prime elezioni, che videro la vittoria di Fatah guidata da Arafat. Dal 2007, però, Gaza è governata direttamente dall'organizzazione terroristica Hamas, che ha vinto le elezioni del 2006, come le vinsero i fascisti nel '24 e i nazisti nel '33. Ha espulso con la violenza Fatah e l'Autorità palestinese, anche ammazzandone vari dirigenti: di fatto Gaza/Hamas è uno stato canaglia, i cui cittadini, sulla cui sorte si piange, sono di fatto prigionieri non di Israele, ma di Hamas, che, come Hezbollah, Jihad e Amal andrebbero ben distinte dalla causa palestinese.

Con i fiumi di denaro che da tutto il mondo affluiscono a Gaza, se invece di missili da lanciare sulle città israeliane si realizzassero servizi per i cittadini, Gaza sarebbe in una situazione sociale ben diversa. Riassumendo, la Cisgiordania e Gaza, occupate anzitutto da eserciti arabi durante la guerra del '48 da questi scatenata, successivamente sono state occupate da Israele in due guerre subite e vinte. Lo Stato Ebraico però le ha rimesse, per la prima volta nella loro storia, sotto la sovranità palestinese, ma il risultato è stato quello di trovarsi a Gaza un governo di terroristi, e di rischiare di averne un altro in Cisgiordania.

Quale scopo avrebbero le migliaia di missili lanciati da Hamas, Hezbollah e Amal sulle città israeliane? Non sono certo azioni militari, ma crimini premeditati contro la popolazione, che rispondono ad una strategia politica che chi oggi manifesta per la causa palestinese dimentica, cioè l'eliminazione delle Stato di Israele, obiettivo esplicito fin nei loro atti costitutivi, che rende perfettamente coerenti le migliaia di missili lanciati contro le città israeliane e i recenti efferate stragi nei kibbutz. Questi crimini provocano le inevitabili e prevedibili odierne reazioni israeliane rivolte ad eliminare le installazioni e i terroristi di Hamas, con inevitabili danni collaterali, giacché questi si insediano in mezzo alla popolazione civile per farsene scudo, addirittura nei sotterranei di un grande ospedale, e impediscono ai civili di spostarsi e di mettersi in salvo al sud. Si piangono le tragedie che ne conseguono, e ci si indigna, ma sono un ottimo strumento di propaganda anti-israeliana, che risulta efficace: addirittura l'Onu invita al cessate il fuoco, ma nell'ultima risoluzione non condanna Hamas e non chiede nemmeno l'immediato rilascio degli ostaggi. Un emendamento canadese in tal senso è stato respinto. L'ennesima prova dell'inefficienza dell'Onu, dove le vere democrazie sono una sparuta minoranza.